

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

SOMMARIO

Introduzione (Grazia Loparco e Stanisław Zimniak)	7
Sigle e abbreviazioni	17
Elenco dei relatori e dei partecipanti	19

APERTURA DEL CONVEGNO

Saluto del Presidente dell'ACSSA (Norbert Wolff)	21
Saluto inaugurale del Rettor Maggiore dei Salesiani (Pascual Chávez Villanueva) ...	23
Saluto inaugurale della Vicaria generale delle FMA (Yvonne Reungoat)	25

RELAZIONI GENERALI

<i>Le ideologie, l'educazione e l'istruzione scolastica nell'Europa della prima metà del XX secolo</i> (Jan Piskurewicz)	29
<i>I Salesiani in Europa (1875-1962). Sviluppo, condizionamenti e strategie</i> (Morand Wirth)	49
<i>Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie</i> (Grazia Loparco)	79

RELAZIONI – COMUNICAZIONI

<i>I Salesiani francesi al tempo del silenzio (1901-1925)</i> (Francis Desramaut)	115
<i>L'opera educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Francia tra il 1901 e il 1920</i> (Anne-Marie Baud)	129
<i>I Salesiani e l'educazione dei giovani, in Piemonte, durante il periodo del fascismo</i> (Silvano Oni)	147
<i>Nazionalismi, italianità, strategia dei Salesiani all'estero</i> (Giorgio Rossi)	171
<i>L'educazione salesiana negli anni particolarmente difficili della II Repubblica Spagnola (1931-1936)</i>	
Presentazione (Jesús-Graciliano González Miguel)	191
Prima parte - <i>La seconda Repubblica Spagnola 1931-1936</i> (Pablo Marín Sánchez)	194
Seconda parte - <i>La situazione concreta: l'educazione salesiana nelle ispettorie e nelle case dei Salesiani durante il periodo 1931-1936</i> (Joaquín Torres)	202

Terza parte - <i>La situazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice</i> (María F. Núñez Muñoz) ...	216
Quarta parte - <i>Conclusioni</i> (Joaquín Torres)	220
<i>Assistenza educativa salesiana sotto l'influsso della dittatura nazionalsocialista. L'esempio della "Eduardstift" di Helenenberg</i> (Johannes Wielgoß)	225
<i>L'influenza dei nazionalsocialisti sui concetti pedagogici e sulla prassi educativa dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Austria</i> (Franz Schmid) ..	249
<i>Attività delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Germania durante il regime nazista</i> (Katharina Schmid)	275
<i>La trasformazione dell'opera delle FMA a Kortrijk (Belgio) a causa della Seconda Guerra Mondiale (1942-1965)</i> (Hilde Bosmans)	285
<i>Le FMA di Sicilia: educatrici nell'emergenza della guerra e del dopo guerra (1943-1949)</i> (Maria Concetta Ventura)	297
<i>L'Opera salesiana in Ungheria nei tempi travagliati del secolo XX</i> (Giovanni Barroero) ..	311
<i>Le vicende dei Salesiani e delle loro istituzioni educative in Croazia 1941-1960</i> (Marinko Invanković)	329
<i>Salesiani tra i rifugiati sloveni nei campi profughi in Austria (1945-1950)</i> (Bogdan Kolar)	355
<i>La presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Slovenia 1936-1960</i> (Marija Imperl) ...	379
<i>La Società salesiana in Slovacchia negli anni 1948-1989: le difficoltà della vita e della missione dei Salesiani durante il regime comunista</i> (Vladimir Fekete)	393
<i>L'attività delle FMA della Slovacchia nel travagliato periodo 1940-1950</i> (Kamila Novosedlikova)	415
<i>Salesiani nella vita religiosa della Polonia occupata (1939-1945): tentativi di lavoro educativo</i> (Stansisław Wilk)	427
<i>Attività educativa delle FMA in Polonia: dal 1922 agli inizi degli anni '60</i> (Bernadeta Lewek)	439
<i>La lotta per la conquista della gioventù nella "Polonia Staliniana": l'esempio di alcuni istituti salesiani</i> (Jarosław Wąsowicz)	457
<i>L'attività pastorale-educativa dei salesiani nelle nuove repubbliche dell'Unione Sovietica: i condizionamenti sociali e politici dell'apostolato salesiano</i> (Waldemar Witold Żurek)	469
Indice dei nomi di persona	501
Indice dei nomi di luogo	513
Indice generale	523

INTRODUZIONE

Nella ricerca storica spesso occorre il coraggio di iniziare in modo modesto, senza pretese di esaustività. Così è sorto il seminario europeo organizzato dall'Associazione dei Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) e sostenuto dall'Istituto Storico Salesiano (ISS): *L'educazione salesiana in Europa in anni particolarmente difficili del XX secolo*, con il coinvolgimento diretto della Congregazione Salesiana (SDB) e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Il secolo lungo o breve, secondo i punti di vista, è stato attraversato da movimenti culturali e politici forieri di incisive ripercussioni sulle istituzioni educative e sulle congregazioni religiose di vita attiva, maschile e femminile, che avevano connotato la presenza della Chiesa nei diversi Stati, mentre si diffondeva la secolarizzazione e si affermarono gli Stati in cui l'ateismo di stampo marxista diventava l'ideologia monopolistica.

La complessità del tema, dei contesti, dei soggetti, suggerisce di introdurre i contributi segnalando i problemi, le scelte fatte, i risultati, i limiti e i campi della ricerca ancora scoperti.

I problemi

La complessità della storia europea del XX secolo fin verso il 1960, segnata da due guerre mondiali e dall'ascesa di totalitarismi di destra e di sinistra, dopo il crollo degli Stati liberali, non si presta alla semplificazione schematica delle vicende occorse alla Congregazione salesiana e alle Figlie di Maria Ausiliatrice nei diversi Paesi. Difatti, come identificare gli "anni particolarmente difficili"? Non c'è una chiave di lettura unica, che rispetti la realtà e non sia una forzatura ideologica.

Secondo i periodi e i luoghi, cambia la motivazione e la fisionomia delle difficoltà concernenti le congregazioni religiose. Esse non coincidono necessariamente con i periodi più bui della storia civile *tout court*, difatti il processo di secolarizzazione comportava diversi aspetti positivi per la modernizzazione e lo sviluppo in ambito educativo, tuttavia la legislazione e talora i pregiudizi ebbero delle ripercussioni negative nella vita delle comunità religiose. Crollati gli Stati liberali, spesso fautori di una separazione ostile dalla Chiesa nell'Europa cristiana, in alcuni periodi di regime totalitario le congregazioni religiose non hanno subito, almeno in un primo tempo, vessazioni dirette, nell'intento di farne calmieri sociali o strumenti del consenso. In tal senso l'inizio di un regime non coincide necessariamente con l'inizio di un tempo difficile, che si delinea spesso

gradualmente, con modalità specifiche corrispondenti a precise strategie di potere. Le congregazioni educative non sfuggivano alla loro morsa e non di rado dovettero rinunciare forzatamente a diverse attività e assumerne altre in obbedienza alle disposizioni attentamente controllate.

Oltre agli eventi politici, le guerre rappresentano per una congregazione religiosa dedita all'educazione un tempo di emergenza, sia per gli impegni diversi e imprevisi richiesti alle persone, sia per la riconversione delle opere. Qui bisogna distinguere elementi comuni ed elementi differenti che incidono nelle congregazioni maschili e femminili, pur partecipando dell'unico carisma. Durante i conflitti, molti religiosi sacerdoti furono obbligati a lasciare le comunità e a diventare cappellani militari, condividendo per mesi o anni le sorti e le vicissitudini dei soldati, la scarsa comunicazione con i confratelli. Molte case furono requisite e adibite a scopi militari, spesso con gravi danni materiali. Le religiose erano richieste come infermiere negli ospedali militari, anche quando la loro vocazione non era assistenziale; nelle case religiose requisite totalmente o in parte fu imposta la presenza di persone estranee alla comunità religiosa. Le opere abituali risentivano dell'emergenza sociale, sicché si aprivano ad accogliere sfollati e orfani; a distribuire cibo e a intrattenere i piccoli mentre le mamme si recavano al lavoro, in sostituzione dei mariti al fronte. Nella lotta della sopravvivenza, la difficoltà dei tempi proveniva dalla crisi sociale, dalla penuria di viveri, dai pericoli di bombardamenti, prima ancora che da ideologie avverse, o meglio come loro effetto.

I tempi difficili sono dunque tali per tanti motivi, ma quelli a cui si fa riferimento sono quelli che hanno attentato maggiormente alla possibilità di proseguire le attività educative avviate dalle due congregazioni nel solco del sistema preventivo di don Bosco. In tal senso occorre ripercorrere i rapporti dei vari governi con la Chiesa e le politiche legislative in campo educativo, che rappresenta l'ambito più sensibile a rispecchiare una concezione di persona, il rapporto tra cittadino, individuo e Stato fino alle imposizioni dello stato etico.

Attraverso la sorte di due congregazioni educative, non soltanto assistenziali, si individuano da una parte le spinte verso la modernizzazione, dall'altra le spinte volte a espropriare le istituzioni cattoliche della loro incidenza sociale e culturale attraverso la formazione delle coscienze, prima nel contesto liberale, poi nei tempi dei totalitarismi. Il sistema preventivo, che mirava alla formazione di convinzioni invece che a rapporti autoritari e formali, favoriti da sistemi reazionari, proprio per questo carattere distintivo era adatto alle esigenze della modernità, libera da imposizioni di pratiche religiose e minacciata dall'indifferentismo, ma anche per lo stesso motivo era ritenuto pernicioso dai sistemi liberali o autoritari. Sotto il profilo culturale, erano più in vista i collegi maschili rispetto ai femminili, meno influenti per la minore preparazione delle religiose e il riflesso sociale ridotto della loro attività rivolta a donne escluse dai centri di potere.

Preso atto della complessità politica che investe il territorio europeo con una varietà di ideologie, un altro problema concerne la cronologia. In effetti, gli eventi che rappresentano uno snodo e provocano un cambiamento, non sono

contemporanei, sicché mentre in un Paese si registra un tempo favorevole per i religiosi, si registrano espulsioni e vessazioni in altri. Così ad esempio nel secondo dopoguerra: mentre in occidente cominciava la ricostruzione e il ripristino delle democrazie, oltre la “cortina di ferro” arrivava la pressione e la persecuzione del regime comunista. Così, mentre nell’Europa occidentale le congregazioni religiose cominciavano ad apparire inadeguate di fronte ai cambi di mentalità accelerati dalla diffusione dei mezzi di comunicazione sociale, nei Paesi dell’est i religiosi rappresentavano la coscienza libera e audace nella clandestinità e nelle carceri. La dislocazione temporale dei tempi difficili secondo i contesti non consente una lettura lineare, trasversale del territorio europeo.

Fino a quale anno si possono segnalare dei “tempi particolarmente difficili” per l’educazione salesiana? L’arco di tempo scelto per l’indagine va dall’alba del ’900 fino al 1960 circa (tranne le ricerche riguardanti la Slovacchia, l’URSS e l’Ungheria dove si è andati oltre), tenendo conto di alcuni grandi eventi politici ed ecclesiali e della loro incidenza sulle Congregazioni salesiane. Le date sono ovviamente indicative e di per sé non includono un periodo omogeneo, al contrario, molto differenziato. Le componenti di fatto si intrecciano, sicché i movimenti politici intersecano la vita ecclesiastica e la condizionano, ma contemporaneamente nella Chiesa maturano delle scelte autonome relative alle congregazioni religiose, come la *Conditae a Christo* del 1900 e le *Normae* del 1901. Esse riconoscevano le congregazioni di voti semplici come veramente religiose dal punto di vista canonico, ma esigevano anche l’autonomia giuridica degli istituti femminili da quelli maschili con uno spirito simile. Né don Bosco né don Rua avevano pensato di cambiare l’originaria aggregazione delle FMA ai SDB, con la dipendenza dal rettor maggiore rappresentato dal direttore generale. Quando giunse la separazione giuridica con le nuove Costituzioni nel 1906, si era in piena tempesta per le leggi anticongregazioniste in Francia e in un tempo di vivo anticlericalismo in Italia, specie nei confronti delle opere educative e scolastiche. La Spagna era alla vigilia della settimana tragica di Barcelona.

Le due congregazioni, tuttavia, che avevano le fondazioni più antiche proprio in quelle nazioni, erano in piena fase espansiva, sotto l’impulso di don Michele Rua e di madre Caterina Daghero. Per coprire con la ricerca la maggioranza del territorio europeo, in base alla diffusione delle opere dei SDB e delle FMA, è sembrato opportuno spingersi fin verso il 1960, in modo da seguire l’evolversi della presenza educativa anche nei Paesi interessati più recentemente dalla fondazione salesiana, soprattutto quelli dell’Est. In genere, poi, va tenuto presente che i SDB arrivavano prima delle FMA, eccetto che in Albania, aprendo loro in qualche modo la strada e assicurando poi la cura spirituale e in diversi casi la collaborazione reciproca. Mentre verso il ’60 si realizzava un balzo industriale ed economico in varie aree dei Paesi occidentali, ad Est vi era stato allentamento, di breve durata, della pressione del regime moscovita (noto come “il disgelo”). La Chiesa era alla vigilia del Concilio Vaticano II, che avrebbe avuto notevoli ripercussioni nei Paesi in cui si godeva di maggiore libertà, meno in quelli che non potevano comunicare liberamente col resto dei cattolici.

Su questo sfondo generale, si delinea un altro problema, la geografia. Di quali Paesi parliamo, riferendoci all'Europa salesiana? I SDB fino al 1960 erano presenti praticamente in tutta Europa, eccetto pochi paesi: Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Belgio, Polonia, Portogallo, Svizzera, Austria, Slovenia, Ungheria, Germania, Irlanda, Croazia, Slovacchia, Repubblica Ceca, Olanda, Svezia, Lituania, Albania.

Le FMA avevano comunità in Italia, Francia, Spagna, Belgio, Svizzera, Gran Bretagna, Albania, Austria, Irlanda, Germania, Polonia, Lituania, Slovenia, Ungheria, Croazia, Slovacchia, Portogallo.

Incrociando i tempi difficili per le congregazioni salesiane secondo il fattore politico e procedendo grosso modo in ordine cronologico, bisogna quasi spostarsi da ovest verso est per notare il cambiamento degli scenari di cui erano partecipi i salesiani, e poi tenere tutta la scena aperta per distinguere il diverso destino dei popoli delineato nel dopoguerra e negli anni della guerra fredda. Con le leggi anticongregazioniste francesi d'inizio '900, che sancivano la separazione tra Stato e Chiesa, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice si trovarono nella necessità di scegliere la modalità per restare presenti senza un riconoscimento legale. Era il primo banco di prova nei confronti della laicità intollerante delle istituzioni educative d'ispirazione cattolica, mentre riconosceva le associazioni dei cittadini. La prima guerra mondiale comportò l'adattamento all'emergenza, ma di per sé non costituì una difficoltà specifica per le opere educative, se non per i motivi comuni.

Pochi anni dopo erano gli sconvolgimenti spagnoli a mettere a dura prova la Chiesa e le sue istituzioni. In particolare il periodo 1931-1936 viene indicato come particolarmente significativo in ordine a un cambio culturale che, esploso nella guerra civile, sarebbe rimasto come fenomeno carsico nel tempo del franchismo. Le congregazioni salesiane dovettero reinventare il modo di assicurare le proprietà, tenendo presente quanto era già avvenuto altrove.

L'ascesa del fascismo italiano e del nazionalsocialismo tedesco impose intanto la concezione dell'"uomo nuovo" non solo in Italia, Germania e Austria, ma ebbe ripercussioni anche negli altri Stati sottomessi da Hitler, dove il collaborazionismo valse a evitare alcune ritorsioni immediate, ma ne attirò di molto pesanti al termine della guerra. A poco servirono le denunce di vescovi coraggiosi, come quello di Münster, Clemens A. Graf von Galen (1878-1946) e del Primate di Polonia, card. August Hlond (1881-1948), per non dire degli interventi ufficiali della Santa Sede o il tentativo di appellarsi al diritto: molte case religiose furono requisite, varie opere furono impedito e altre stentaron a continuare, a meno che non si riuscisse a convincere i funzionari che si trattava di religiosi e religiose ossequienti alle leggi e alle imposizioni di regime. La tradizionale apoliticità dei salesiani li rendeva flessibili entro certi limiti, ma anche abbastanza chiusi nel loro sistema educativo, che ritenevano efficace e autoreferenziale con i mezzi collaudati dalla tradizione salesiana.

Con lo scoppio della guerra tutto fu sconvolto. Molte comunità cambiarono fisionomia, altre scomparvero: molte religiose furono impegnate nell'assistenza

dei feriti, dei profughi, dei poveri; molti sacerdoti chiamati come cappellani o addirittura sotto le armi (specie i salesiani laici). Diverse opere si riconvertirono a molteplici forme di assistenza e di risposta alle emergenze, altre si inaugurarono e poi continuarono per anni, nelle strettezze del dopoguerra e nell'affermazione dello stato sociale. Su alcune realtà dei SDB ebbero una ripercussione notevole le numerose perdite di religiosi, caduti al fronte oppure trucidati nei campi di sterminio nazisti.

Con le dittature di destra i concordati intendevano conservare una parvenza di collaborazione con la Chiesa, sicché le istituzioni educative formali, specialmente le scuole, ebbero inizialmente la possibilità di sopravvivere entro certi limiti e condizionamenti, in Italia e Spagna molto più che in Germania e Austria, dove già prima della guerra la situazione era diventata insostenibile. Invece nei paesi sotto il dominio sovietico avveniva una rottura unilaterale dei concordati al fine di isolare la chiesa dai contatti internazionali. L'imposizione di un modello educativo costrinse molto la libertà di agire in modo conforme al proprio spirito, e quanto cadde sotto il controllo dello Stato fu stretto in una morsa. Con il regime comunista il progetto di sistematica ateizzazione si scontrava con lo zelo dei salesiani, che non intendevano lasciare il campo educativo allo sbaraglio.

Scelte e soluzioni intraviste

Il senso del realismo e dell'intraprendenza per amore dei giovani ha accompagnato le scelte delle due congregazioni salesiane. La volontaria distanza dalle posizioni polemiche e dall'apologia pubblica, l'impegno diretto con le classi popolari le rendeva meno invise ai governi rispetto ad altri ordini più in vista dal punto di vista intellettuale. Questi fattori, tuttavia, non le risparmiarono da momenti molto problematici. Nella Francia d'inizio '900, i due ispettori salesiani presero vie diverse, sicché il nord dovette scomparire ufficialmente dopo il diniego del permesso, mentre l'ispettorato del sud come anche l'unica delle FMA scelsero la via della secolarizzazione e così continuarono ad agire in incognito.

Con la prima guerra mondiale e negli anni successivi si moltiplicarono le opere assistenziali. Nel periodo fra le due guerre, nel fascismo e nel nazismo, le congregazioni non si opposero frontalmente al regime, preoccupandosi di poter continuare con le proprie opere, anzi collaborando per poter ottenere tutti i vantaggi possibili per i propri destinatari. In Spagna SDB e FMA si preoccuparono di assicurare la proprietà delle case, e fortunatamente per l'immediato le leggi contro le scuole religiose non ebbero tempo di effettuarsi, per l'irrompere della guerra civile che avrebbe aperto nuove possibilità e imposto inediti condizionamenti. Con lo scoppio della guerra SDB e FMA cercarono di adeguare le opere alle necessità, distinguendosi nell'ospitare ebrei, renitenti alla leva, rifugiati, orfani, sfollati, per onorare l'"ora della carità". Distruzione totale o parziale di case, perdite di vite umane, sia di salesiani, che di suore e di bambini o collegiali, misero a dura prova la resistenza e la capacità di comunicazione interna, assicurata con precise strategie nei limiti del possibile.

Mentre la guerra non impedì le opere salesiane nei paesi dell'Est Europa (tranne la Polonia, in parte anche nella Slovenia, in cui i tedeschi disposero la chiusura degli istituti educativi e imposero anche all'attività parrocchiale severe restrizioni; per non parlare del martirio dei salesiani polacchi: oltre sessanta trucidati in campi nazisti di sterminio o altrove), pur nelle strettezze comuni, fu nel dopoguerra che si abbatté la bufera. Con l'avvento del regime comunista, le opere scolastiche e diverse istituzioni assistenziali furono impedito in tutti i Paesi d'Oltre Cortina, dove furono spazzate via in modo graduale secondo le situazioni locali. I salesiani si dedicarono alle parrocchie, alla catechesi, alle iniziative informali. Anche le FMA si adattarono alle circostanze, rinunciando alle tradizionali opere educative. Piccoli gruppi, catechesi, insegnamento della religione nei limiti del possibile, piccole scuole di lavoro e relazioni educative interpersonali dovettero sostituire la visibilità della presenza organizzata. Casi di condanna a morte, di espulsione, di detenzione, di punizione ai lavori forzati si trasformarono in occasione di testimonianza e di catechesi; non pochi persero la vita oltre ai beni.

In momenti diversi, in Europa fu richiesta capacità di iniziativa, intraprendenza e prontezza di fronte alle situazioni, fedeltà vocazionale a tutta prova. L'incertezza non riguardava solo le opere, ma innanzitutto la formazione delle nuove vocazioni. Se per vari decenni si era assistito alla collegializzazione, ora si trattava di reimpostare l'educazione cristiana attenta alla formazione integrale, senza la sicurezza dei regolamenti da osservare e delle strutture educative classiche. Né spazi esterni, né luoghi mentali di libertà d'azione. Le religiose, come segno esterno d'appartenenza, dovettero abbandonare in vari contesti e tempi, l'abito religioso e le opere immediatamente riconoscibili come salesiane.

La radicale passione educativa spingeva ad affrontare gli ostacoli e a rischiare in prima persona e come comunità, senza piegarsi passivamente alle situazioni. La carità evangelica, senza restrizione dinanzi a nessuno, rese possibile il superamento di diverse consuetudini e luoghi comuni. Si potrebbe ipotizzare che la flessibilità necessaria per sopravvivere da educatori ed educatrici fu la prima forma di resistenza istituzionale alle ingiustizie e una preziosa risorsa della congenita attenzione alla realtà concreta. Le denunce dirette, infatti, non avevano altro effetto che far chiudere le opere e disperdere i religiosi. L'apoliticità si tradusse nella scelta di cercare il modo di lavorare adattandosi e cercando gli interstizi informali per trasmettere alle giovani generazioni la fede e i valori tipici del "buon cristiano e onesto cittadino".

Lo scenario aperto su tutta l'Europa mostra come nel dopoguerra si delineassero almeno due modi di esprimere la vocazione salesiana: nelle democrazie occidentali e in Spagna arrivavano i profondi cambiamenti di mentalità, che mettevano in crisi i modelli educativi tradizionali a partire dalle famiglie e dunque salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice vissero momenti di ripensamento per "arginare" le insidie e un senso di inadeguatezza dei mezzi; mentre nell'Europa dell'Est gli Istituti sopravvivevano nella massima incertezza esterna, le persone rappresentavano, invece, la forza della coerenza vocazionale nell'invenzione del-

le iniziative di apostolato o, nella clandestinità totale, la forza del fuoco sotto la cenere.

Appare in diverse situazioni come la varietà delle opere educative e specialmente la duttilità delle attività non formali, come l'oratorio con tutta la sua articolazione interna, i dopo scuola, le scuole di lavoro, i corsi serali, siano stati una grande ricchezza nell'affrontare l'impossibilità di continuare ad agire nelle opere formali, come le scuole, i collegi, gli asili, i pensionati, i convitti. Le FMA erano più abituate ad avere piccole comunità nella condizione di "dipendenti" da enti ed amministrazioni, sicché nelle strettezze inedite cercarono di adattarsi e di ingegnarsi, sempre consigliate e spesso aiutate dai salesiani. Piccoli gruppi invece delle grandi masse, piccole comunità o incontri saltuari inauguravano una forma di minorità in cui le comunità religiose erano chiamate ad agire più come lievito e sale che nell'imponenza delle opere e dei numeri.

I salesiani si trovarono spesso ad agire anche in comunità meno numerose o addirittura da singoli, specialmente nelle parrocchie, che postulavano un'attenzione pastorale più ampia, rispetto alla conaturata vocazione educativa. Dovettero fronteggiare una maggiore precarietà e inventare possibilità per continuare a confessare, guidare spiritualmente giovani e vocazioni, mantenere uniti i confratelli e le FMA le consorelle necessariamente disperse.

In diversi casi furono stravolte le attività, non l'identità dei salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che anzi furono costretti dagli eventi ad andare oltre le opere abituali e collaudate, per farsi spazio nelle realtà avverse e non privare ragazzi e ragazze di una presenza educativa interessata al loro bene.

I risultati della ricerca

Allo stato attuale della ricerca, manca una conoscenza esauriente della storia complessiva delle due congregazioni salesiane, sicché non è possibile delineare le vicende europee nel quadro complessivo della storia salesiana. L'indagine, tuttavia, permette di rilevare alcuni elementi. Le due congregazioni erano sorte nel Piemonte implicato nelle trasformazioni socio-culturali ottocentesche. L'esperienza torinese di don Bosco l'aveva posto a contatto con le nuove sfide educative nella crescente indifferenza religiosa veicolata dallo sviluppo industriale e dalla cultura urbana. Le FMA, presto a Torino con l'oratorio, avevano respirato la stessa aria e colto la necessità di adeguare i mezzi dell'apostolato a una società dinamica. Il processo di secolarizzazione con le sue potenzialità e le esigenze poste alle congregazioni religiose impegnate nell'educazione era stato ritrovato negli altri Paesi in cui si fondò l'opera salesiana. Probabilmente l'esperienza precoce di internazionalità e di apertura favorì una certa duttilità e intraprendenza per non retrocedere dinanzi alle difficoltà, una sorta di allenamento a stare nelle situazioni disagiati di cambiamento.

SDB e FMA all'inizio del '900 avevano collaudato delle opere e si erano mostrati aperti davanti alle esigenze della questione operaia che aveva precise ripercussioni su molti e molte giovani delle fasce popolari, ma non conoscevano an-

cora le interpellanze della guerra e delle dittature. Oltre ai superiori e alle superiori, che mostrarono vigile accortezza, in ogni Paese spicca qualche religioso o religiosa, spesso ispettori e ispettrici, capaci di tener testa alla situazione e di incoraggiare le comunità. Il punto fondamentale e preliminare era non soccombere, non lasciare il Paese, nonostante gli impedimenti legislativi o amministrativi. Con prudenza e saggezza, SDB e FMA non scomparvero da alcuna terra (nemmeno dalle ex repubbliche sovietiche), imparando ad adattarsi e ad attendere i tempi migliori. In diversi casi continuarono ad aprire opere, puntando soprattutto su personale locale.

Un altro aspetto, evidenziato da alcune ricerche, è l'importanza della formazione, ovvero il ruolo fondamentale della capacità di formare dei SDB e delle FMA come individualità permeate dalla forza carismatica, come personalità autonome, capaci di affrontare le situazioni socio-politiche impreviste, vivendo isolati dal centro delle rispettive Congregazioni. Un esempio di queste qualità risalta nei SDB che, rimasti nelle ex repubbliche sovietiche privati di qualunque supporto diretto dei superiori, sono riusciti a praticare il carisma salesiano perché hanno compreso che la fedeltà al carisma comporta l'accettazione di situazioni insolite, come il vivere da soli, senza contatti con i superiori né vita comunitaria.

Grazie alla persecuzione, i SDB e le FMA potenziarono l'impegno nelle opere assistenziali e nella catechesi. La diversificazione delle attività rispetto a quelle originarie, che ha segnato lo sviluppo successivo dell'opera salesiana, fu agevolata dagli eventi, creando tradizioni diverse nei Paesi di più recente fondazione, rispetto ai numerosi collegi, agli edifici imponenti che contemporaneamente sorgevano altrove per ridare visibilità alle proposte educative.

Per necessità, i SDB e le FMA collaborarono maggiormente con i laici e le laiche e, in alcune circostanze, con altre congregazioni.

In vari contesti, soprattutto nel centro ed est Europa, le vocazioni precedettero l'arrivo dei religiosi e delle religiose, sicché l'impianto dell'opera salesiana non avvenne solo grazie a missionari stranieri, ma con il rientro in patria di coloro che erano stati formati all'estero e spesso avevano già fatto esperienza nelle opere salesiane. Questo dato non è indifferente all'interno della storia delle missioni salesiane, che è ancora tutta da scrivere. Si potrebbe cercare di comprendere, infatti, se ci fu un tentativo precoce di inculturazione o se i modelli comuni furono semplicemente riprodotti. Sotto i regimi, certamente si rivelò provvidenziale la presenza di vocazioni autoctone, dal momento che gli stranieri venivano espulsi per primi. E l'appoggio delle famiglie, la possibilità di lavorare *in loco* fu determinante per la sopravvivenza degli istituti anche in situazione di clandestinità.

Emerge altresì la forza del senso di appartenenza e l'unità delle due congregazioni intorno allo spirito salesiano e alla fedeltà a don Bosco fondatore. La comunicazione tra superiori, religiosi e religiose riuscì a passare attraverso mezzi di fortuna e viaggi rischiosi; quando mancarono le lettere e gli scritti, le Co-

stituzioni furono tramandate oralmente tra generazioni di religiosi e religiose; lo spirito di famiglia e i valori comuni cementarono la comunione e sostennero la fedeltà. Si è potuto, dunque, constatare che il carisma di don Bosco si dimostrò una fonte capace di generare nuove risposte anche per tempi estremamente difficili, in virtù della flessibilità di trovare occasioni educative non solo nelle opere formali, ma anche informali, che davano meno nell'occhio delle autorità politiche.

Uno dei più preziosi frutti di alcune indagini è la scoperta di numerose figure eroiche tra i SDB e le FMA, sconosciute persino negli ambienti salesiani.

Abbiamo anche potuto seguire una ricerca di considerevole interesse: nella casa salesiana di Helenenberg si era allestito un reparto per giovani handicappati. Con l'arrivo al potere dei nazionalsocialisti nel 1933, fu emanata una legge che prevedeva l'eliminazione di coloro che non risultavano utili per il miglioramento della razza tedesca. I salesiani furono chiamati in causa in quanto avrebbero dovuto applicare tale legge nei riguardi dei loro allievi handicappati. Fu un caso di coscienza gravissimo.

Limiti e i campi della ricerca ancora scoperti

Le ricerche qui presentate hanno dei limiti di metodo e di contenuto, poiché si tratta di studi parziali, mentre manca una ricostruzione complessiva dell'opera salesiana in Europa, con attenzione agli altri tempi, quelli meno difficili e contemporanei a quelli difficili in altre aree. Le indagini condotte si sono rivelate comunque una novità per la ricostruzione storica della presenza salesiana maschile e femminile, e manifestano una soggettività in genere propositiva.

Di alcuni paesi mancano informazioni in questa panoramica, specialmente per le FMA: Albania, di cui si posseggono però alcune notizie edite; Inghilterra, Irlanda, Svizzera, attuale Repubblica Ceca, Ungheria.

Molte pagine di storia salesiana inedita cominciano ad affiorare attraverso queste ricerche condotte da studiosi locali, ed è necessario raccogliere le testimonianze orali, prima che scompaiano i protagonisti, che sono talora gli unici depositari delle memorie. Proprio nei momenti più travagliati, densi di novità, cambiamenti e fatti rilevanti per gli storici, diveniva imprudente documentare per iscritto, sicché i tornanti più interessanti e dinamici della storia salesiana possono essere quelli meno intelligibili a distanza di tempo e di clima culturale.

La diversa disponibilità di documentazione, di strumenti di ricerca e di studiosi sperimentati, ha determinato la distinzione delle ricerche in relazioni generali (J. Piskurewicz, M. Wirth, G. Loparco), relazioni (V. Fekete, M. Ivanković, B. Kolar, G. González-P. Marín-J. Torres-M. Nuñez, S. Oni, F. Schmid, J. Wielgoß, W. Żurek) e comunicazioni (G. Barroero, A. Baud, H. Bosmans, F. Desramaut, M. Imperl, B. Lewek, K. Novosedlikova, G. Rossi, K. Schmid, M. Ventura, J. Wąsowicz, S. Wilk). Trattandosi di un primo sondaggio, che ha il fascino dell'esplorazione e l'odore fresco delle prime pagine scritte, ogni autore met-

te in luce la scarsità delle fonti, motivata, oltre che dalle note deficienze originate dalla scarsa cura documentaria, anche dalla precarietà del momento. E contemporaneamente si ripete che occorre continuare la ricerca, per aver intravisto possibilità da scandagliare in profondità, per comprendere la storia salesiana nel contesto ecclesiale e civile dei diversi Paesi.

Risalta l'urgenza di allargare i campi dell'indagine storica. Ad esempio un campo da studiare è il comportamento degli allievi delle istituzioni salesiane di fronte alle ideologie: si sono lasciati abbagliare oppure si sono opposti alle proposte ideologiche avverse alla Chiesa? Tutto questo è poco oppure per niente conosciuto. Rimane totalmente scoperto il campo che riguarda l'Associazione Cooperatori Salesiani: quale atteggiamento avevano assunto in quei tempi difficili?

È emersa la questione del comportamento dei SDB (per certi versi meno interessate le FMA) nei confronti dei regimi totalitari al potere: hanno saputo respingere con determinazione le proposte di collaborazione? Questa problematica richiede un'attenzione estrema: le ricerche devono essere incrociate e ben contestualizzate per ricostruire un quadro credibile e massimamente documentato, per poter rigettare o discernere condanne sbrigative o accuse infondate. L'impresa è ardua e, in certi casi, addirittura utopica, dato che tanta documentazione è stata distrutta da decenni e ciò che ancora rimane non poche volte è stato costruito e truccato ad arte. È un aspetto che viene già studiato in altre sedi di ricerca. Tanto più, allora, urgono le indagini su questo aspetto dei salesiani: educatori per creare giovani onesti e buoni cristiani.

Per una migliore fruizione delle informazioni all'interno delle congregazioni salesiane, il testo è stampato in italiano, mentre nel CD allegato si trovano alcuni contributi nelle lingue originali, con alcuni testi più lunghi e informazioni aggiuntive, che si sono evitate nella stampa per non appesantire il volume. Con questi accorgimenti si intende facilitare la lettura sia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che di persone interessate alla storia europea, ricostruita non attraverso i grandi protagonisti della politica, ma attraverso migliaia di religiosi e religiose che con la loro dedizione intesero spendersi a servizio dei giovani e del loro futuro, in vista di una società ispirata ai valori cristiani, in cui sta al centro il bene spirituale e materiale di ogni uomo.

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Sigle e abbreviazioni

ACS (= Atti)	- Atti del Consiglio Superiore (= Atti del Consiglio Generale)
ACSSA	- Associazione Cultori di Storia Salesiana
AGFMA	- Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma
AISe	- Archivio Ispettorale di Sevilla
AISMA	- Archivio Ispettorale di Madrid
Annali	- Eugenio CERIA, Annali della Pia Società Salesiana, 4 vol., SEI, Torino 1941-1951
APD	- Archív provinciálneho domu, Bratislava [Archivio Ispettorale, Bratislava]
ArchDS di Aleksandrów Kujawski	- Archivio della Casa Salesiana Aleksandrów Kujawski (Polonia)
ArchDS di Rumia	- Archivio della Casa Salesiana di Rumia (Polonia)
ArchDS di Łąd	- Archivio della Casa Salesiana Łąd (Polonia)
ASC	- Archivio Salesiano Centrale, Roma
ASIK	- Archiwum Inspektorii Krakowskiej (Archivio dell'Ispettorato di Cracovia)
ASIW	- Archiwum Inspektorii Warszawskiej (Archivio dell'Ispettorato di Varsavia)
ASC VRC	- Verbali delle Riunioni Capitolari
BS	- «Bollettino Salesiano» (dal gennaio 1878)
BSE	- «Boletín Salesiano Español» (dal 1886)
Cost. SDB	- Giovanni Bosco, Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858] – 1875, testo critico a cura di Francesco Motto, Roma, LAS 1982
ČSSR	- Repubblica Ceco-Slovacca Socialista
DBS	- Dizionario biografico dei Salesiani, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969
DDR	- Deutsche Demokratische Republik (Repubblica Tedesca Democratica)
EG	- Elenco Generale della Società di S. Francesco di Sales
«Figli di Maria»	- candidati al sacerdozio o alla vita religiosa
FMA	- Figlie di Maria Ausiliatrice
IRO	- Archivio dell'Ispettorato Romana (Roma)
ISS	- Istituto Storico Salesiano (Roma)
LAS	- Libreria Ateneo Salesiano dell'Università Pontificia Salesiana (Roma)

- MB - Memorie biografiche di Don (del Beato... di San) Giovanni Bosco..., 19 vol. (da 1 a 9 G.B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + volume Indici (E. Foglio), Torino 1898-1948
- NDR - Repubblica Democratica Tedesca
- NSDAP - Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei – Partito Nazionalsocialista del Lavoro Tedesco
- PRL - Repubblica Popolare Polacca
- RSS - «Ricerche Storiche Salesiane». Rivista semestrale di storia religiosa e civile, Roma, LAS (ed. 1982 r.)
- SDB - Salesiani di Don Bosco [Società di S. Francesco di Sales]
- s. l. s. d - senza luogo e senza data (di pubblicazione)
- URSS (=ZSSR) - Unione delle Repubbliche Sociali Sovietiche
- UNRRA - United Nation Relief and Rehabilitation Administration
- ZMP - Unione della Gioventù Polacca (marxista)

Elenco dei relatori e dei partecipanti

1. Alberdi Ramón, sdb, Centro Studi Martí Codolar Don Bosco – Barcellona (Spagna)
2. Barzaghi Gioachino, sdb, Ispettorato Lombardo-Emiliano (Italia)
3. Baud Anne Marie, fma, Ispettorato della Francia
4. Blizinsky Jozef, sdb, Ispettorato di Bratislava (Slovacchia)
5. Borrego Arruz Jesús, sdb, Casa di formazione teologica – Sevilla (Spagna)
6. Bosmans Hilde, fma, Ispettorato del Belgio
7. Brakowski Jacek, sdb, Ispettorato di Piła (Polonia)
8. Casella Francesco, sdb, Università Pontificia Salesiana – Roma (Italia)
9. Cáp Pavel sdb, Ispettorato di Praga (Repubblica Ceca)
10. Chrzan Marek, sdb, superiore dell'Ispettorato San Giacinto – Cracovia (Polonia)
11. Desramaut Francis, sdb, Ispettorato di Parigi (Francia)
12. Doménech Vitoria Alfonso, sdb, segretario ispettorale (Spagna)
13. Augustyn Dziędziel, sdb, Circonscrizione Speciale Europa dell'Est – Mosca (Russia)
14. Fekete Vladimir, sdb, Ispettorato di Bratislava (Slovacchia)
15. Fernández Blanco Isabel, fma, Ispettorato di Madrid (Spagna)
16. Giraudo Aldo, sdb, Università Pontificia Salesiana – Roma (Italia)
17. González Miguel Jesús Graciliano, sdb, Istituto Storico Salesiano – Roma (Italia)
18. Hernández José, sdb, Ispettorato di Bilbao (Spagna)
19. Imperl Marija, fma, Ispettorato della Slovenia
20. Ivanković Marino, sdb, Ispettorato della Croazia
21. Kolar Bogdan, sdb, Università di Ljubljana (Slovenia)
22. Krawczyk Wojciech, sdb, Studentato Salesiano – Cracovia (Polonia)
23. Lewek Bernadeta, fma, Ispettorato di Wrocław (Polonia)
24. Loparco Grazia, fma, Pontificia Facoltà Auxilium – Roma (Italia)
25. Macák Ernest, sdb, Ispettorato di Bratislava (Slovacchia)
26. Marín Sánchez Pablo, sdb, Istituto Storico Salesiano – Roma (Italia)
27. Motto Francesco, sdb, Istituto Storico Salesiano – Roma (Italia)
28. Novosedlikova Kamila, fma, Ispettorato della Slovacchia

29. Nuñez Muñoz María Fe, fma, Università de La Laguna – Santa Cruz de Tenerife (Spagna)
30. Oni Silvano, sdb, Circonscrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta – Torino (Italia)
31. Pietrzykowski Jan, sdb, Ispettorica di Varsavia (Polonia)
32. Piskurewicz Jan, Università “Cardinale Stefan Wyszyński” di Varsavia (Polonia)
33. Prellezo José Manuel, sdb, Università Pontificia Salesiana – Roma (Italia)
34. Rodríguez Filiberto, sdb, Consigliere Regionale (Roma)
35. Rossi Giorgio, sdb, Università Roma Tre – Roma (Italia)
36. Schepens Jacques, sdb, Scuola Superiore Benediktbeuern (Germania)
37. Semik Stanisław, sdb, segretario ispettorale – Cracovia (Polonia)
38. Schmid Franz, sdb, Scuola Superiore Benediktbeuern (Germania)
39. Schmid Katherina, fma, segretaria ispettorale (Germania)
40. Spitale Delfino Salvatore, sdb, segretario ispettorale – Messina (Italia)
41. Stojić Anto, sdb, Ispettorica della Croazia
42. Terrana Paolo, sdb, Università Salesiana – Messina (Italia)
43. Todeschini Sergio, cdb, insegnante scuola media superiore – Varese (Italia)
44. Torres Campos Joaquín, sdb, Ispettorica di Madrid (Spagna)
45. Wirth Morand, sdb, Università Pontificia Salesiana – Roma (Italia)
46. Wąsowicz Jarosław, sdb, Ispettorica di Piła (Polonia)
47. Ventura Maria Concetta, fma, insegnante Catania (Italia)
48. Wielgoss Johannes, sdb, Ispettorica della Germania
49. Wilk Stanisław, sdb, Università Cattolica Giovanni Paolo II – Lublino (Polonia)
50. Wolff Norbert Josef, sdb, Scuola Superiore – Benediktbeuern (Germania)
51. Zimniak Stanisław, sdb, Istituto Storico Salesiano – Roma (Italia)
52. Żurek Waldemar, sdb, Università Cattolica Giovanni Paolo II – Lublino (Polonia)

SALUTO DEL PRESIDENTE DELL'ACSSA

Szczęść Boże! Grüß Gott

Cari confratelli, care consorelle, cari membri dell'ACSSA, cari amici!

Con queste parole nella lingua dell'ultimo Papa e nella lingua del Papa attuale vi saluto qui a Cracovia nel cuore dell'Europa, dove ci incontriamo tre giorni dopo la beatificazione dei martiri spagnoli. "L'educazione salesiana in Europa in anni particolarmente difficili del XX secolo", così il tema del nostro seminario storico. Da una parte questo tema tocca l'argomento del convegno internazionale, che abbiamo celebrato nel febbraio dell'anno scorso a Messico: "L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti". D'altra parte evoca contesti particolarmente europei: due guerre mondiali, nazismo, comunismo, fascismo ed altri.

Abbiamo scelto Cracovia come luogo del seminario europeo per vari motivi:

- Cracovia è una città di alta cultura europea. Qui si possono vedere monumenti importantissimi della storia polacca. Qui si possono ammirare le opere di artisti polacchi, italiani, tedeschi ed altri. Qui si possono anche trovare le tracce dell'impero asburgico, sotto il quale i salesiani sono entrati in Polonia.
- Cracovia è la città dell'arcivescovo Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II, che per più di venticinque anni guidava e formava la chiesa cattolica. Con il suo nome è sempre collegata la memoria delle grandi trasformazioni politiche degli anni 1989/1990. Lui era veramente un pontefice: fra Dio e uomo, ma anche fra gli uomini.
- Nella regione di Cracovia c'è una forte presenza salesiana da più di cent'anni. Lo studentato di Cracovia è un centro spirituale per i salesiani nel sud della Polonia.
- Cracovia non è tanto distante dalla città di Oświęcim con la cosiddetta "casa madre" dei salesiani polacchi e dal campo tedesco nazista di concentramento di Auschwitz – luoghi che hanno una grande importanza per la storia salesiana nell'Europa centrale.
- Il segretario dell'ACSSA e membro dell'ISS, don Stanisław Zimniak, proviene dalla Polonia e dispone di buoni rapporti con la sua patria. Già in questo momento vorrei ringraziare don Zimniak per tutto il suo lavoro di preparazione e di organizzazione di questo seminario.
- Così Cracovia può essere un luogo di dialogo fra i membri della Famiglia Salesiana, che vengono da diversi paesi dell'Europa e che hanno fatto delle esperienze molto diverse.

Nel nostro seminario vorremo trattare un argomento ben conosciuto a tutti noi: l'educazione salesiana, che sempre deve orientarsi alla prassi di don Bosco. Ma nello stesso tempo quest'educazione deve adattarsi alla situazione concreta –

religiosa, sociale, culturale, politica – dei giovani. Gli anni particolarmente difficili del XX secolo erano una sfida per gli educatori salesiani. Molte volte era possibile preservare il carisma di don Bosco sotto condizioni non favorevoli. Però c'erano anche adattamenti problematici. La storia, della quale ci occupiamo, era una storia di santità ed eroismo, ma anche di debolezza umana, una storia di persecuzione, ma anche di collaborazione, una storia di successo, ma anche di insuccesso.

Io come tedesco devo dire, come lo sottolineava parimenti Papa Benedetto XVI nella sua allocuzione ad Auschwitz-Birkenau nel maggio del anno scorso, che molte delle difficoltà del secolo XX hanno un rapporto stretto con il mio paese. Vorremo entrare in un dialogo, che forse non è sempre facile. Vi invito ad essere critici e sinceri ed a studiare la nostra storia con interesse per la gioventù.

Già è una buona tradizione celebrare il seminario europeo di storia salesiana in occasione della festa di Ognissanti. Maria Ausiliatrice, i martiri salesiani della Polonia della Spagna e tutti i santi ci accompagnino nel nostro lavoro e ci proteggano. Un benvenuto cordiale a tutti voi!

DON NORBERT WOLFF SDB
Presidente dell'ACSSA
Cracovia, 31 ottobre 2007

SALUTO INAUGURALE DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Saluto – messaggio del Rettor Maggiore
ai partecipanti al Seminario Europeo di Storia dell'Opera Salesiana
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

Carissimi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, studiosi di Don Bosco,

con tanta gioia mi faccio presente con un saluto-messaggio ai lavori di questo Seminario Europeo, ideato e condotto a porto dall'ACSSA, sostenuta dall'ISS, che si terrà nella sede dello studentato salesiano di Cracovia.

L'argomento del Seminario Europeo *L'educazione salesiana in Europa in anni particolarmente difficili del XX secolo* si pone in continuità tematica con il IV Convegno Internazionale, organizzato dall'ACSSA-ISS a Ciudad de México, dal 12 al 18 febbraio 2006 (*L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*). Il lavoro svolto in Messico ha portato notevoli conoscenze sulla reale attuazione del sistema educativo preventivo di Don Bosco e sulla percezione delle indicazioni relative a tale prassi, provenienti dal governo centrale degli anni 1880-1922. A Cracovia, invece, continuando il discorso educativo, proprio del nostro carisma, volete analizzare l'apostolato salesiano, realizzato in condizioni straordinarie del XX secolo nell'Antico Continente. La seconda parte del titolo, infatti, mette l'accento sulle circostanze storiche in cui le Istituzioni salesiane (dei SDB e delle FMA) hanno portato avanti il proprio lavoro attraverso numerose difficoltà, talvolta dovendo subire aperte persecuzioni. Si tratta, dunque, di studiare l'apostolato salesiano durante il periodo dei regimi totalitari poco favorevoli o persino ostili al cristianesimo, specie alla Chiesa cattolica. Si pensi, per esempio, ai sistemi totalitari, come fascismo, nazismo e comunismo, oppure alle difficoltà generate da altri fattori politici, sociali e culturali, come la secolarizzazione delle congregazioni religiose in Francia all'inizio del '900 ed ecc.

Il vostro appuntamento di studio, senza dubbio, metterà in evidenza l'eroica fedeltà dei Membri della Famiglia Salesiana, talvolta a costo della propria vita. Come anche la valenza del carisma salesiano, specie la sua dimensione universale, che consiste nella sua forza umanizzante e la capacità di aprire un giovane ai valori trascendentali.

Penso che questi due convegni – aggiungerei anche quello di Vienna, tenuto nel 2003 con il tema: *Linee teologiche, spirituali e pedagogiche della Società Salesiana e dell'Istituto FMA nel periodo 1880-1922* – riguardanti la storia dell'Opera Salesiana nel mondo vengono incontro alla tematica del Capitolo Generale XXVI della Società Salesiana per l'anno 2008 e integrano bene quello del parallelo evento delle FMA. Non c'è dubbio che il tema proposto da me per il

CGXXVI *Da mihi animas, cetera tolle*¹, sia stato all'origine della passione apostolico-educativa dei primi discepoli di don Bosco, i quali avevano lasciato un'indelebile traccia nella formazione umana e cristiana di tanti giovani del mondo, soprattutto "poveri ed abbandonati".

Mi complimento per il numero rilevante delle relazioni e delle comunicazioni, come pure varie testimonianze. Una gamma davvero ricca di indagini storiche che certamente aiuteranno ad acquisire una conoscenza più profonda sull'apostolato salesiano nel complicato XX secolo dell'Antico Continente. Mi auguro che questo vostro sforzo trovi il proseguimento nelle vostre locali realtà e serva anche per un ulteriore e migliore coordinamento dei vostri sforzi riguardanti la conservazione e la trasmissione della memoria salesiana ai futuri seguaci di Don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello.

Unito a tutti voi, prometto una preghiera anche per il futuro dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana, la quale nei pochi anni di vita ha già reso un valido contributo alla conoscenza della storia salesiana e alla sua promozione. Esprimo qui anche la mia soddisfazione per la nuova collana di Studi di cui i primi due volumi saranno presentati nel corso del vostro seminario². Essi contengono i frutti del IV convegno internazionale, svoltosi nel febbraio 2006 a Ciudad de México. Questi due volumi presentano una documentazione ricca che testimonia la forza apostolica ed educativa del sistema preventivo di Don Bosco, praticato ed applicato in tanti paesi del mondo alle varie realtà culturali e sociali nel periodo di don Rua e di don Albera e la Madre Caterina Daghero.

Maria Ausiliatrice vi accompagna e faccia sì che non cessi mai, nella Congregazione e nella Famiglia Salesiana, quell'ispirazione carismatica di Don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello che è necessaria per dedicarsi in modo creativo ed efficace per il bene del mondo giovanile che ha bisogno dei testimoni credibili dell'amore di Cristo Risorto.

Con affetto, in Don Bosco.
D. Pascual Chávez V.
Rettor Maggiore

Roma, ottobre 2007

¹ «*Da mihi animas, cetera tolle*». *Identità carismatica e passione apostolica. Ripartire da Don Bosco per risvegliare il cuore di ogni salesiano*, in "Atti del Consiglio Generale" 394 (2006) 3-46.

² Si veda – J. G. GONZÁLEZ, G. LOPARCO, F. MOTTO, S. ZIMNIAK (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana – Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006. (Associazione Cultori Storia Salesiana – Roma. Studi – 1-2). 2 vol., Roma, LAS 2007.

SALUTO INAUGURALE DELLA VICARIA GENERALE DELLE FMA

Alle/ai partecipanti al Seminario europeo ACSSA – ISS Cracovia

A nome della Madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Antonia Colombo e del Consiglio generale, vi raggiungo con gioia a Cracovia, augurandovi un incontro fruttuoso per lo studio storico dello sviluppo salesiano in Europa nel periodo 1900 – 1960, nella certezza che lo studio realizzato e condiviso potrà illuminare il presente e il futuro delle opere educative salesiane in Europa e in altri continenti.

Il tema scelto per il Seminario: *L'educazione salesiana in Europa in anni particolarmente difficili del XX secolo* è particolarmente stimolante per la ricerca. Infatti, lo studio di questi anni molto difficili per motivi vari, aiuterà certamente a mettere in luce l'energia intrinseca al Carisma, che viene sviluppato e dimostrato da persone e comunità concrete.

La diversità, la molteplicità e la densità degli avvenimenti che si sono succeduti in Europa, le conseguenze dei conflitti, particolarmente della seconda guerra mondiale e dei regimi politici spesso segnati dalla dittatura, da ideologie dominanti di diversa matrice e spesso contrarie alla Chiesa, hanno segnato profondamente la vita delle comunità, delle Ispettorie salesiane e soprattutto le opere educative che, con coraggio, sono state continuate, nonostante le enormi difficoltà che si presentavano. La creatività è un tratto salesiano caratteristico fin dalle origini. Se don Bosco ha sempre saputo aggirare gli ostacoli quasi permanenti, i suoi figli e le sue figlie hanno ereditato da lui una certa capacità di affrontare i problemi senza lasciarsi abbattere dalle avversità, cercando le vie possibili per superarle.

Ringrazio ognuno ed ognuna di voi per la ricerca realizzata e che verrà condivisa durante il seminario. Il vostro lavoro costituirà una ricchezza per le nostre Congregazioni e per l'intera Famiglia salesiana. Spero che la vostra passione possa contagiare sempre più Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani di don Bosco e anche laici e laiche, per la conoscenza storica che deve aiutare a vivere il momento presente e a progettare il futuro, in fedeltà creativa.

Lo studio della storia mette in evidenza la presenza attiva dello Spirito Santo nello spessore della vita umana. Alcune risposte inventate nei momenti difficili, sono certamente frutto dell'intelligenza e della creatività umana, ma sono anche potenziate dalla forza creativa dello Spirito Santo e dall'aiuto di Maria Ausiliatrice. Infatti, Lei ha fatto tutto nella vita di don Bosco e finora non si è mai fermata nel manifestare il suo aiuto.

Accompagno i vostri lavori con la preghiera, chiedendo al Signore di benedirvi e a Maria Ausiliatrice di farvi sentire la sua presenza.

Sr. Yvonne Reungoat
Vicaria Generale

Roma, 30 ottobre 2007